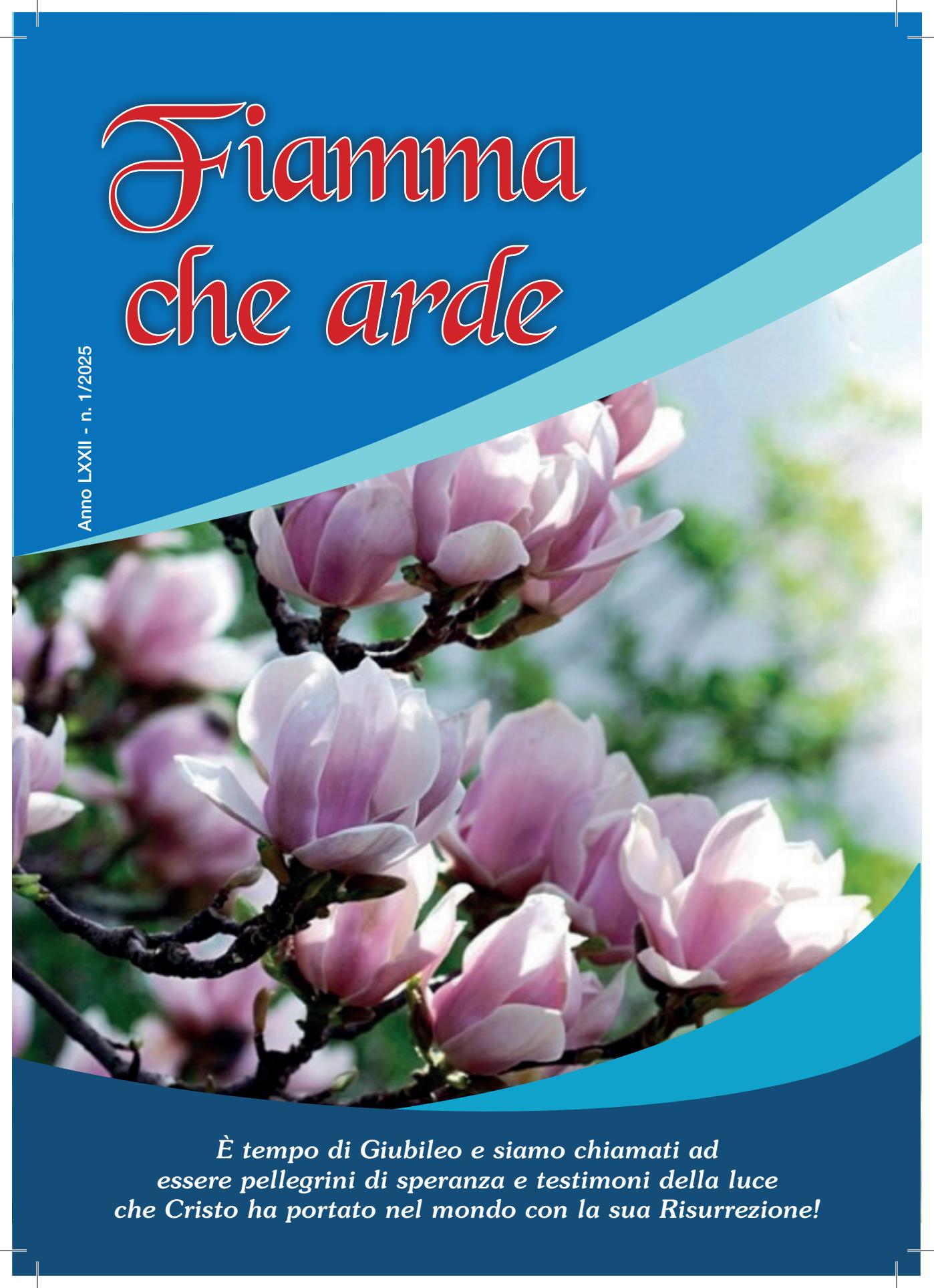


# Fiamma che arde

Anno LXXII - n. 1/2025



È tempo di Giubileo e siamo chiamati ad  
essere pellegrini di speranza e testimoni della luce  
che Cristo ha portato nel mondo con la sua Risurrezione!

# Fiamma che arde



Rivista trimestrale della Congregazione delle Piccole Serve  
del Sacro Cuore di Gesù per gli ammalati poveri

Anno LXXII

N. 1/2025

Sped. in abb. post.

Distribuzione gratuita.

La rivista non ha quota di abbonamento  
ma è sostenuta dalle offerte dei lettori.

**Direttore responsabile**

Don Giuseppe Tuninetti

**Redattori**

Ravelomifidiarisoa Jeanne Albert

Riva Gabriele e Paola

Riva Aura e Gaia

Sahondravololona M. Angéline

Visconti Maria Carla

Viale Catone, 29 - 10131 TORINO

Tel 011/6608968

E-mail: redazione@piccoleserve.it

Con approvazione ecclesiastica.

Autorizzazione Tribunale di Torino

n. 865 - 9/12/1953.

Stampa: Tipografia ALZANI s.a.s.

Pinerolo - Tel 0121.322657

E-mail: info@alzanitipografia.com

**C/C Postale n. 14441109**

specificare la causale del versamento

**Nota Bene**

Il modulo del CONTO CORRENTE POSTALE perviene indistintamente a tutti i benefattori e amici della Congregazione, così pure a coloro che ricevono "Fiamma che arde" a titolo di collaborazione o di scambio editoriale. Chi non intendersse farne uso non ne tenga conto. Chi lo utilizza per inviare offerte è pregato di SPECIFICARE SEMPRE LA CAUSALE.

## Sommario

Cari amici pag 3  
*(La Redazione)*

Enciclica Dilexit nos di papa Francesco sull'amore  
"umano e divino" del Cuore di Gesù Cristo

*(Don Giuseppe Tuninetti)* » 4

Nel Cuore della Romania:  
30 Anni di Missione e Servizio  
*(Suor Marie Solange Rakotoarivony)* » 6

Quali valori?  
*(Dott.ssa Carla Visconti, psicologa)* » 8

Pensieri oltre - la saggezza  
*(Dott. Ciro Fusco)* » 10

Segni del Giubileo » 12

*«Si protegge ciò che si ama e si ama  
ciò che si conosce».*  
Giulia Maria Mozzoni Crespi  
e la storia del Fondo per l'Ambiente Italiano  
*(Prof.ssa Gaia Riva)* » 13

Solidarietà » 15

Il presente numero è stato consegnato alle Poste  
Italiane di Torino il 26 marzo 2025.

**GARANZIA DI RISERVATEZZA:** l'Editore garantisce, ai sensi dell'art. 13 del d.lgs. 196/2003 in materia di protezione dati personali, che i dati relativi agli Abbonati vengono trattati nel rispetto della legge. Il trattamento dei dati sarà correlato all'adempimento di finalità gestionali, amministrative, statistiche, di recupero crediti, ricerche di mercato, commerciali e promozionali su iniziative offerte dall'Editore Fiamma che arde ed avverrà nel pieno rispetto dei principi di riservatezza, correttezza, liceità e trasparenza, anche mediante l'ausilio di mezzi elettronici e/o automatizzati. I dati raccolti potranno essere comunicati a Partners commerciali della Editrice Fiamma che arde, il cui elenco è disponibile presso il Responsabile Dati per le finalità di cui sopra. Il conferimento dei dati è facoltativo. Tuttavia il mancato conferimento degli stessi comporterà la mancata elargizione dei servizi previsti. In ogni momento si potranno esercitare i diritti di cui all'art. 7 del d.lgs 196/2003, fra cui cancellare i dati od opporsi al loro utilizzo per finalità commerciali, rivolgendosi al Responsabile dati della Editrice Fiamma che arde - Viale Catone, 29 - 10131 TORINO.

# La Redazione



Cari amici,

è tempo di Giubileo e siamo chiamati ad essere pellegrini di speranza, testimoni della luce che Cristo ha portato nel mondo con la sua Risurrezione. È inoltre tempo di Quaresima, che ci ricorda la necessità di rinascere dall'acqua e dallo spirito, tempo che ci fa avvicinare al mistero. Tempo

in cui siamo chiamati ad entrare con Gesù nel deserto, luogo in cui si ritrova l'intimità con Dio, perché è nel deserto che Dio ci attira nuovamente a sé e sussurra parole d'amore al nostro cuore. È nel deserto che si apre la strada che ci porta dalla morte alla vita, che ci conduce alla Pasqua, cuore dell'anno liturgico e cuore pulsante della nostra fede. Entriamo fiduciosi nel deserto con Gesù: ci stupiremo vedendolo d'improvviso fiorire e ne usciremo assaporando la potenza dell'amore di Dio che rinnova la vita. Deserto, luogo dell'essenziale, in cui il nostro cammino di fede si rinnova e, liberandosi dal superfluo, riscopre la speranza che ci permette di guardare oltre le difficoltà e costruire un futuro migliore, fondato su valori autentici e duraturi. Sarà proprio la riflessione sui valori a fare da filo conduttore agli articoli di questo numero della rivista: in un tempo segnato da cambiamenti rapidi e incertezze, vogliamo invitare a fermarsi un momento per riscoprire le radici su cui costruire la propria vita personale e comunitaria.

Ad introdurre il nostro percorso è una profonda riflessione di don Giuseppe Tuninetti sulla *Dilexit nos* di papa Francesco, sull'amore umano-divino del Cuore di Gesù, sul Verbo che si è fatto carne, vero Dio e vero uomo, che ci ricorda che solo il Suo Amore renderà possibile una nuova umanità. È una riflessione che ci provoca e ci sprona a vivere questo amore nel quotidiano, ad essere testimoni credibili, capaci di accogliere e far circolare l'Amore misericordioso che abbiamo ricevuto e che costantemente sgorga dal costato aperto del Cristo Risorto.

Deserto, luogo della solitudine. Quant deserti anche oggi vicino a noi: sono le persone sole e abbandonate, poveri e anziani che ci stanno accanto e non fanno clamore, i marginalizzati, gli scartati. Il deserto ci conduce a loro, a coloro che in silenzio chiedono il nostro aiuto.

Il cammino nel deserto quaresimale è anche un cammino di carità verso i più deboli. La testimonianza di sr. Marie Solange ci racconta del quotidiano cammino di carità delle Piccole Serve nelle missioni in Romania: tra assistenza agli ammalati, cura dei più poveri e servizio nella parrocchia, la loro presenza è da 30 anni "profumo di carità", una testimonianza di speranza e di fede operosa, segno tangibile di amore incondizionato.

Con l'articolo della dott.ssa Carla Visconti siamo chiamati a porci domande fondamentali: quali valori, cosa si intende per valore, su quali basi costruiamo il nostro futuro? In un'epoca in cui imperano bellezza, giovinezza, popolarità, successo, ricchezza e in cui la cultura dello scarto e l'individualismo rischiano di prendere il sopravvento, è necessario riscoprire ed educare al rispetto della dignità della persona, alla giustizia, alla verità, alla libertà, all'amore e alla responsabilità, alla solidarietà universale, come pilastri di una vita e dell'umana convivenza. Il dott. Ciro Fusco ci propone uno sguardo alla saggezza: una virtù spesso dimenticata, ma essenziale per orientarsi nella vita. In un mondo che premia la velocità e l'apparenza, la saggezza ci insegna a fermarsi, a riflettere, a scegliere con discernimento ciò che davvero conta.

Alla riflessione sui valori si collega anche l'articolo dedicato al Fondo per l'Ambiente Italiano (FAI), che ci ricorda un principio essenziale: si protegge ciò che si ama e si ama ciò che si conosce. La tutela del patrimonio culturale e naturale è un segno di responsabilità verso le generazioni future, un modo concreto di esprimere la nostra gratitudine per la bellezza che ci è stata donata e che siamo chiamati a custodire.

Desideriamo concludere esprimendo un sincero ringraziamento ai lettori, ai benefattori e a tutti coloro che, con il loro sostegno, permettono al nostro Istituto di continuare a vivere e a portare avanti la sua missione. Senza il loro impegno e generosità, non sarebbe possibile proseguire in questo cammino di speranza, di amore e di testimonianza dei valori che ci guidano. Grazie per essere parte di questo progetto, per credere in una società basata sulla dignità della persona, sulla giustizia e sull'amore reciproco.

Buona Pasqua a tutti e che la luce della Risurrezione ci accompagni nel nostro cammino!



# *Enciclica Dilexit nos di papa Francesco*

## *sull'amore "umano e divino" del Cuore di Gesù Cristo*

a cura di **Don Giuseppe Tuninetti**



Non va dimenticato che la denominazione di “Piccole Serve del Sacro Cuore di Gesù”, voluta dalla fondatrice, la beata Anna Michelotti, nacque sulla grande onda della devozione al Cuore di Gesù, che stava coinvolgendo la Chiesa europea nell’Ottocento.

Tuttavia, quello che poteva sembrare pura devozione, addirittura qualcosa di superficiale, in realtà esprimeva felicemente, con linguaggio profondo e semplice, la vera identità di Gesù, il “*Verbo che si è fatto carne*”: vero Dio e vero uomo, dunque *con cuore divino e cuore umano, rivelatore concreto- nella Persona, nelle parole e nelle opere - di Dio Amore*.

Se storicamente la nota devozione viene fatta risalire alla visitandina francese Santa Margherita Maria Alacoque, nel Seicento, la sua sostanza era già presente nei vangeli e nelle lettere di San Paolo, poi messa a fuoco con autorileggezza dai primi quattro concili ecumenici: Nicea (325), Costantinopoli (381), Efeso (431) e Calcedonia (451): il Verbo, Figlio di Dio, della stessa sostanza del Padre, in Gesù si è fatto vero uomo, con cuore divino e cuore umano dunque, capace di amore divino e di amore umano,

simboleggiato in modo appropriato dal “cuore” umano. Infatti, pare di dover dire che, pur essendo in qualche modo, punto di arrivo e di partenza della devozione al Sacro Cuore di Gesù nella storia della Chiesa, le apparizioni a Santa Margherita Maria Alacoque negli anni 1673-1675, nella lettura fatta da papa Francesco acquistano la loro vera importanza soltanto nel più vasto contesto ecclesiale, che va dalla Sacra Scrittura, Antico e Nuovo Testamento, dai Padri della Chiesa come S. Agostino, ai maestri di spiritualità come S. Bernardo e S. Francesco di Sales, teologi come il gesuita Claudio de la Colombière, che «ebbe un ruolo speciale nella comprensione e nella diffusione di questa devozione al Sacro Cuore, ma anche nella sua interpretazione alla luce del Vangelo»; ma anche santa Teresina, S. Teresa di Calcutta, S. Pio da Pietralcina, san Charles de Foucauld, santa Faustina Kowalska, ecc., fino ai papi contemporanei, come S. Giovanni Paolo II, che riferendosi al Sacro Cuore, ha riconosciuto in modo molto personale: “Mi ha parlato fin dall’età giovanile”.

### **Alcuni spunti di riflessione tra i tanti proposti dall’enciclica**

Tale singolare e grandiosa realtà papa Francesco - cresciuto come gesuita immerso nella devozione al “Sacro Cuore di Gesù” - ha tentato di sintetizzare in una corposa enciclica di 160 pagine, da cui è

*Felice e provvidenziale coincidenza: quasi alla vigilia della celebrazione dei 150 anni dell’approvazione canonica delle “Piccole Serve del Sacro Cuore di Gesù” da parte dell’arcivescovo di Torino, Lorenzo Gastaldi, concessa il 13 dicembre 1875, papa Francesco, il 24 ottobre 2024 ha indirizzato alla Chiesa la lettera enciclica Dilexit nos sull’Amore umano e divino del Cuore di Gesù Cristo.*

gioco forza trarre soltanto qualche prezioso e utile spunto, in particolare per le Piccole Serve, chiamate in forza della loro spiritualità e del 150° della fondazione, a lasciarsi ulteriormente immergere nell'oceano dell'amore divino - umano di Gesù.

**La ferita del costato, da cui sgorga l'acqua viva, rimane aperta nel Risorto.** Questa grande ferita prodotta dalla lancia e le piaghe della corona di spine (...) sono inseparabili da questa devozione. In essa infatti contempliamo l'amore di Gesù che è stato capace di donarsi fino alla fine. Il Cuore del Risorto conserva questi segni della totale donazione di sé (151). Il desiderio interiore di dar gli consolazione (...). **Se l'Amato è il più importante, come allora non volerlo consolare?** (152).

(...) Il *sensus fidelium* intuisce che qui c'è qualcosa di misterioso...e che la **Passione di Cristo non è un mero fatto del passato** (154). **Quanto più profondo diventa il desiderio di consolare il Signore, tanto più si approfondisce la compunzione del cuore credente**, che è un pungolo benefico che brucia dentro e guarisce (159). San Paolo ci ricorda che **Dio ci consola «perché possiamo anche noi consolare quelli che si trovano in ogni genere di afflizione con la consolazione con cui noi stessi siamo stati consolati da Dio»** (162). Questo ci invita ad approfondire la dimensione comunitaria, sociale e missionaria di ogni autentica devozione al Cuore di Cristo. Infatti **nello stesso momento in cui il Cuore di Cristo ci conduce al Padre, ci invia ai fratelli** (163).

**Nei dialoghi con Santa Margherita, Gesù si lamenta di non essere amato**



**ed esprime il desiderio di essere ricambiato** (165). Ma udite, udite! Gesù, che non è egoista, proclama che la migliore risposta al suo amore è l'amore per i fratelli: «**Tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli l'avete fatto a me**» (167). «Ma l'amore per i fratelli non si fabbrica, prosegue il papa, **ma richiede una trasformazione del nostro cuore egoista**». Dunque: «Gesù, rendi il nostro cuore simile al tuo» (168).

Ed ancora Gesù, identificandosi con i più piccoli della società, ha introdotto un nuovo principio nella storia umana, un principio rivoluzionario, quantunque macroscopicamente respinto o ignorato anche oggi (il che non significa che non sia vero e valido; infatti i santi lo attuano): **l'essere umano quanto più è debole, tanto più è degno di rispetto e di amore** (170). Ma Gesù è andato oltre: **ha preso su di sé le nostre infermità** (171), proponendosi come modello per il discepolo, anche oggi... e per sempre.

#### **Conclusione nel segno della continuità con le altre encicliche.**

Papa Francesco conclude dicendo che quanto scritto nelle encicliche *Laudato si'* e *Fratelli tutti* «non è estraneo al nostro incontro con l'amore di Gesù Cristo, perché abbeverandoci a questo amore, diventiamo capaci di tessere legami fraterni, di riconoscere la dignità di ogni essere umano e di prenderci cura insieme della nostra casa comune» (217) (...). «**Dalla ferita del costato di Cristo continua a sgorgare quel fiume che non si esaurisce mai**, che non passa, che si offre sempre di nuovo a chi vuole amare. **Solo il suo amore renderà possibile una nuova umanità**» (219).



*"La nostra Madre Fondatrice ci ha lasciato una promessa carica di amore e speranza: mentre io mi trovo in mezzo a voi non posso ottenervi tutto quello che vorrei; ma quando sarò in paradiso (...) vi proteggerò in ogni maniera e pregherò tanto per voi".*

Le parole della Beata Anna, così profonde e vibranti di fede, risuonano ancora oggi nella nostra missione quotidiana. Dopo trent'anni di presenza in Romania, possiamo testimoniare con gratitudine la sua protezione materna e la sua costante intercessione presso il Sacro Cuore di Gesù. Qui, nel cuore di questa terra, la nostra vocazione si fa concreta nel servizio, nella prossimità e nell'amore donato senza riserve. Ogni giorno, con la guida dello Spirito Santo, cerchiamo di rispondere con fedeltà alle sfide del nostro tempo e alle esigenze di chi incontriamo sul nostro cammino.

## *Nel Cuore della Romania: 30 Anni di Missione e servizio*

di Suor M. Solange Rakotoarivony

Comprendere il senso profondo della nostra presenza in Romania significa riconoscere come la storia della nostra missione sia un intreccio di umano e divino, una realtà in continua creazione. Per questo, il 2 febbraio di quest'anno, ci siamo ritrovate a Ploiești, il luogo dove tutto ebbe inizio per noi. L'incontro ha assunto un valore ancor più speciale, poiché si inserisce in un Anno Giubilare straordinario: 150 anni dalla fondazione dell'Istituto e 50 anni dalla beatificazione della nostra amata Madre Fondatrice, la Beata Anna Michelotti.

Per celebrare questa ricorrenza, la comunità delle Piccole Serve in Romania ha vis-



suto un momento di profonda comunione con una Celebrazione Eucaristica solenne, presieduta dall'Arcivescovo di Bucarest, Sua Eccellenza Mons. Aurel Percă. Con lui hanno concelebrato il suo segretario, Don Popa Gabriel, il parroco di Ploiești, Don Imbrișca Iosif, il viceparroco Don Bordeuș Florin, il cermelitano Padre Marco Secchi e Don Butnariu Pavel. La liturgia, resa ancora più suggestiva dai canti del coro parrocchiale Santa Cecilia, ha visto la partecipazione di numerosi fedeli, laici e familiari dei nostri ammalati, testimoniando il legame profondo che unisce la nostra missione alla comunità locale.

Questo evento non è stato solo una celebrazione, ma anche un rinnovamento del nostro impegno. Come Piccole Serve, ci siamo sentite ancora una volta chiamate a lenire le sofferenze, ad abbracciare la fragilità dell'altro e a scoprire ogni giorno, nei gesti più semplici, la presenza viva di Dio. Nelle case degli ammalati, negli sguardi di chi soffre, nelle storie che si intrecciano con la nostra vita, troviamo le tracce della Sua misericordia e il senso più profondo della nostra vocazione.

Sappiamo bene che non potremo mai eguagliare l'eroismo della nostra Madre Fondatrice, ma il suo esempio continua a illuminarci. Il suo spirito, così descritto nel libro "Un milione di gradini per amare" di Giuseppe Colombo, è per noi un modello da seguire: "Aveva una spiritualità e motivazioni religiose for-

tissime. La sua ricchezza di umanità ed il corredo in qualità umane sono determinanti (...). C'è in lei una specie di passione che le brucia dentro, una specie di totalità, di radicalità, di coerenza intransigente, di audacia, di coraggio del rischio: un volere vivere fino in fondo l'avventura e il rischio di seguire Gesù e di puntare tutto su di LUI. È quella che viene chiamata l'etica della convinzione, la morale del: 'o tutto o nulla'."

Forse non riusciremo mai a raggiungere la sua grandezza, ma sappiamo che lei veglia su di noi, ci sostiene e continua a indicarci la strada della carità e del dono di sé. Il carisma che ci ha lasciato non è solo un'eredità spirituale, ma una missione che ci impegniamo a custodire e far fiorire ogni giorno. Vogliamo essere, come lei, "profumo di carità", portatrici di speranza e di conforto in un mondo che cambia rapidamente, ma che ha sempre bisogno di amore autentico.

**E così, anche dopo trent'anni,  
il nostro si continua a risuonare forte in  
Romania, nel cuore della gente, tra le  
sofferenze e le gioie di un popolo che  
è ormai parte di noi.**





## VALORI DELLA VITA

AVVENTURA  
BELLEZZA  
COLLABORAZIONE  
COMPASSIONE  
CONTROLLO  
CORAGGIO  
CREATIVITÀ  
DIVERTIMENTO  
DURO LAVORO  
EFFICIENZA  
GENEROSITÀ  
GIOIA  
GRATITUDINE  
ISTRUZIONE  
LUSSO  
OBBEDIENZA  
ONESTÀ  
OTTIMISMO  
PACE  
PASSIONE  
POTERE  
PRIVACY  
PROSPERITÀ  
RELAZIONI  
RESPONSABILITÀ  
RISPETTO  
SAGGEZZA  
SALUTE  
SERENITÀ  
SPONTANEITÀ  
TRANQUILLITÀ  
UGUAGLIANZA  
VITALITÀ



## Quali valori?

Dott.ssa Carla Visconti, psicologa

Oggi c'è sempre più bisogno di valori che orientino la vita, perché diventa sempre più chiaro che il futuro dell'umanità non può essere governato con la semplice tecnologia, si riconosce sempre più il bisogno di stimolare ed educare il senso etico delle persone a causa di una profonda crisi di orientamento. Dove mancano idee e prospettive allettanti per organizzare la vita e la convivenza umana, inevitabilmente si diffondono lo scetticismo, la rassegnazione, l'indifferenza, l'apatia e la noia. Il benessere ed i consumi non bastano da soli a dare un senso e un contenuto alla vita.

L'uomo ha certamente bisogno di pane per vivere ed è un grave scandalo che molti non ne abbiano, ma l'uomo non vive di solo pane, come non vive di solo lavoro, divertimento o protesta: ha bisogno di un orientamento e di una motivazione e per questo c'è bisogno di valori condivisi.

Cosa si intende per valore? Molti sono stati e sono i tentativi di definire cos'è un valore: per tutti valore è "tutto ciò che

attira le aspirazioni di un uomo e stimola la sua volontà" e per questo ci vogliono disponibilità e umiltà per aprire il cuore al richiamo del valore. Una cosa diventa un valore quando la persona la traduce in pratica: se rimane solo una bella idea di cui poter parlare senza però incarnarla nel proprio comportamento quotidiano, non conta nulla. I **valori** sono diversi dalle **norme** che contengono direttive concrete di comportamento e mirano a garantire l'attuazione dei valori.

La decadenza dei valori non sempre va giudicata negativamente: è un fenomeno a volte necessario in seguito ai cambiamenti delle condizioni sociali. Anche il comportamento di Gesù fu caratterizzato dall'abbattere i valori in auge al suo tempo per far posto a valori migliori. Ad esempio, si accettava come ovvio un ordinamento fatto di padroni e servi, mentre Gesù sottolineava l'uguaglianza, il valore di tutti gli uomini ed il predominio del servizio.

Nel suo ambiente vigeva la "legge del taglione" come valore che favoriva la giustizia: **Gesù** sottolinea anche con i suoi comportamenti, che nella convivenza umana la disponibilità al perdono è un valore fondamentale. Infine al tempo di Gesù il riposo del sabato era così ferreo che si rimandavano cose importanti come ad esempio, aiutare chi ne aveva urgente bisogno. Gesù attaccò la legge del sabato per affermare la superiorità dell'aiuto, dell'amore al prossimo. Da tutto ciò diventa importante chiedersi quali siano oggi i valori portanti fondamentali, perché spesso alla decadenza di vecchi valori nulla di migliore prende il posto del vecchio. Rimangono comunque sempre valori fondamentali la dignità della persona, la libertà,

la giustizia, l'amore, la verità, la pace; per questo è necessario proclamarli e incarnarli perché in una società pluralistica la convivenza è impossibile senza una comune e stabile base di valori. La rapida tecnicizzazione ha cambiato profondamente la nostra vita: ad esempio ha svalutato il lavoro manuale e riconosce bravo colui che sa usare con intelligenza le possibilità tecniche. Oggi si suda molto di più su campi sportivi, nelle sale da ballo e nel tempo libero in generale che non durante il lavoro. Questo influisce sulla scomparsa della disponibilità allo sforzo e della capacità di perseverare.

Frankl parla di una **nevrosi** di massa della gioventù: suicidio, accresciuta aggressività, dipendenza dalla droga, perdita di senso come incapacità a proporsi traguardi e tendere ad essi coerentemente. I valori imperanti nella nostra società sono la giovinezza, la bellezza, la popolarità, il successo, il benessere e la salute: ci si lascia guidare dall'esterno abdicando sempre più alla coscienza personale, ma questi atteggiamenti prevalentemente recettivi sono la morte di ogni umanità e di ogni relazione autenticamente umana. È anche, aumentata la libertà individuale, ma è necessario formarsi una concezione adeguata di libertà altrimenti può trasformarsi in un egoismo eccessivo, specialmente se genitori ed educatori allentano il loro ruolo rendendo più difficile la maturazione psicologica dei giovani che hanno sì bisogno di comprensione, ma in alcune situazioni della severità degli adulti per poter crescere. È importante sapere che prima dell'emancipazione viene l'apprendimento mediante il modello e l'imitazione.

Nel corso della storia si sono sempre verificati cambiamenti e non solo di singoli

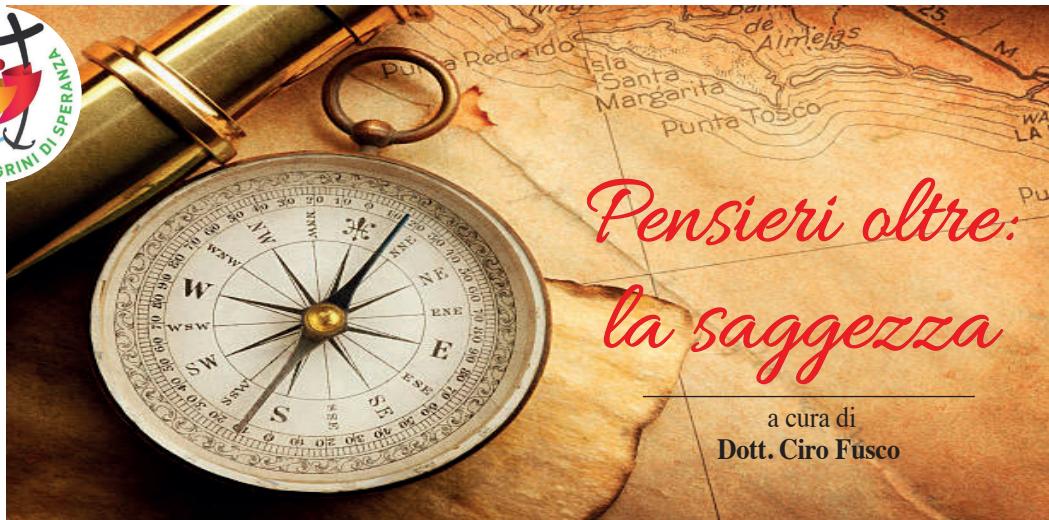
*"Prima di insegnare ad un bambino a leggere, insegnategli che cosa sono l'amore e la verità"*

-Gandhi-



valori ma anche di tutto uno stile di vita. Quando il processo di cambiamento si svolge in modo corretto il nucleo fondamentale di ciò che è eticamente giusto rimane e dopo qualche periodo riemerge con nuova forza e chiarezza come ad esempio, il rispetto della libertà e dignità della persona, la responsabilità verso chi ci è affidato, la giustizia, la verità, l'amore per il prossimo, ma un valore comune a tutti è il valore della solidarietà universale. Affinché questi valori diventino comportamenti credibili, è però necessario un'azione educativa capace di rendere la persona veramente libera e autonoma. Oggi in molti giovani si nota la mancanza di grandi progetti, una vita intesa come un susseguirsi di sensazioni, di esperienze prive di un vero progetto personale dentro un progetto collettivo; c'è allora bisogno di adulti che si propongano come tali, che incarnino i valori della solidarietà, dell'amore, dell'ascolto e non adulti che per cercare consenso assumano atteggiamenti giovanilistici.

**Educare** per un papà e una mamma dipende da come ci si mette in gioco; i ragazzi vogliono crescere e confrontarsi con adulti che li ascoltino e non essere abbandonati davanti al cellulare o al computer senza che nessuno si preoccupi dell'influenza che questi possono avere. *Educare è un compito dinamico al servizio della persona per renderla capace di autonomia*, libera da dipendenze, pregiudizi, mode, immagini, capace di un vero e chiaro progetto di vita basato su valori solidi. Educare è avere un chiaro progetto di uomo, implica coinvolgersi in un cammino che ha delle mete, dei fini, dei valori ben precisi quali: educare alla solidarietà, alla libertà, alla giustizia, alla responsabilità, alla non violenza, all'accettazione di sé, dei propri limiti e degli altri, educare a una fede adulta per essere una persona vera. Quest'anno giubilare della speranza aiuti a liberarci da tante schiavitù e a lavorare affinché tutti possano sperimentare l'amore. La speranza è come una sorella che prende per mano la fede e la carità verso il futuro sperando nel grande amore di Dio per noi.



Ci sono poeti, filosofi e letterati che hanno passato la vita a misurare il peso delle parole. Una di queste parole “di peso” è “la saggezza”. E la saggezza, tanto per cominciare, è – tra l’altro – l’arte di ben usare la parola. Nel dizionario comunemente si trova di questo valore la seguente definizione: “Capacità di valutare e affrontare le situazioni della vita con ragionevolezza e prudenza, alla luce delle esperienze vissute personalmente o da altri.”

Leggo su un mio taccuino di appunti una considerazione sulla saggezza che avrò copiato da qualche libro o giornale e ve la trascrivo: “È uno dei luoghi comuni più infondati dire che ‘l’età rende l’uomo saggio’. Se l’anziano è saggio, lo è perché lo è stato anche da giovane. La saggezza non è nell’accumulo degli anni, ma nel modo in cui viviamo ogni istante. In tal caso, il vecchio è più saggio: non perché è vissuto più a lungo, ma perché è vissuto ‘di più’. La quantità conta, allora, perché esalta il ripetersi della qualità.”

Abbiamo finora delineato alcune coordinate per descrivere questo valore universale, eppure tanto differente nelle tante culture e soggetto all’evoluzione dei tempi, per cui ciò che poteva essere ritenuto saggio ieri, lo è oggi in modo diverso. Esiste naturalmente una saggezza personale e una dei popoli. Oggi è abituale dire che “i proverbi sono la saggezza dei popoli”. Così potrà forse, paradossalmente, darsi un domani che i “database” X o Y dell’Intelligenza Artificiale sono la saggezza di quell’epoca digitale Z. Ogni epoca, come ogni uomo e ogni popolo, esprime una sua

peculiare saggezza. Così, la saggezza evolve con l’umanità nel tempo e nelle culture. Ogni uomo è frutto del suo tempo in una data cultura; e la saggezza lo è altrettanto. Ma... chi possiamo oggi considerare “un uomo saggio”? Domanda difficile. Il filosofo Diogene si aggirava, in pieno giorno, per le strade della sua città con in mano una lanterna accesa. E a chi gli chiedeva perché si esibisse in tale atteggiamento, rispondeva: “Cerco l’uomo!” Ci sono oggi uomini saggi? Chi è l’uomo saggio?

Di primo acchito, la risposta che viene in mente è che la donna e l’uomo saggi sono persone autentiche e coerenti, piene di umanità, con grande apertura mentale, di animo grande. Da qui una definizione più coerente con i valori che stiamo cercando di approfondire. La saggezza è l’armonia dei valori umani radicati nell’amore gratuito e disinteressato al servizio del bene comune. Oggi, alla saggezza si preferiscono i saperi più vari e i nozionismi copiati a piene mani dai tanti “database” esistenti.

Cari amici, cominciamo a esplorare i rapporti che si intrecciano tra saggezza e cultura, ma anche quelli che la saggezza intrattiene con la morale e con il tempo.

**A) La saggezza vera è cultura e fa cultura.** Essa non si esaurisce nel nozionismo e nell’erudizione, ma attinge alla varietà del vissuto umano, sia dei singoli che dei popoli. La saggezza, come il bene, non fa rumore. È un valore discreto e umile e non è creata dai premi letterari. La saggezza si costruisce attraverso la riflessione sull’esperienza umana e il dialogo costante con gli altri. La vera saggezza

si coniuga sempre con la verità, che, come si sa, è scomoda per tutti, a cominciare dai potenti di turno.

### B) La saggezza e la morale.

Questo è un rapporto complesso e problematico, specie quando non è illuminato dalla verità e non è orientato al bene comune. È la verità che fornisce sostegno e autorevolezza alla saggezza e la rende "scomoda". Scomoda per chi la vive con coerenza e scomoda per chi, invece, la ignora e vive nel compromesso e nell'ipocrisia, se non la combatte apertamente. Insomma, ci

vuole coraggio non solo per diventare saggi, ma anche per perseverare nella saggezza. Ci vuole molta saggezza per avvicinarsi a realtà e temi come l'aborto, l'eutanasia, le cure palliative, l'"utero in affitto", l'obiezione di coscienza, la pena di morte, il disarmo... E la saggezza affronta questi temi con discrezione, per ben discernere. Essa richiama la coscienza morale, che spesso, però, viene messa a tacere da chi fa le leggi, per ideologia o per interessi di parte.

**C) Il rapporto tra la saggezza e il tempo.** Viviamo nell'epoca dell'attimo, della contrazione del tempo nell'unico istante che viviamo, del "tutto subito", dell'effimero. La saggezza sta lì a ricordarci che il tempo è fatto anche di passato e futuro. Infatti, il vero saggio è "custode" della memoria del passato e "aperto" al nuovo e al futuro. Ora, senza "memoria" non andiamo molto lontano, perché ripetiamo gli stessi errori e non progrediamo, poiché ci mancano le fondamenta dell'esperienza. Ma anche il futuro si profila incerto e insicuro, perché la novità comporta "il rischio del nuovo" e, senza

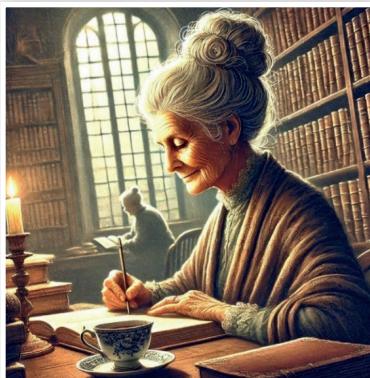
l'esperienza del passato e degli anziani, si ha paura di fare un salto nel vuoto. La saggezza – si dice – è la cerniera del tempo!

E veniamo infine all'aspetto più importante, quello in cui la saggezza rivela tutta la sua grandezza: quello nel suo rapporto con il dolore degli uomini. Si dice spesso che il dolore può maturare le persone e farle crescere in saggezza. Infatti, possiamo notare in persone molto sagge una grande umanità, frutto delle tante prove attraversate nella vita. Certo, la sofferenza, il dolore, i fallimenti e gli

errori... aprono nel cuore di ogni uomo vuoti profondi, talora veri abissi d'infelicità. In questi casi, solo un amore grande, disinteressato, gratuito può forse colmare queste voragini di dolore. Alcune persone possono anche non rialzarsi e rimanere per anni, forse per sempre, schiacciate da un grande dolore. Non entro nelle profondità del mistero del dolore umano.

Solo un'osservazione: alcune persone, dopo aver superato un grande dolore, cambiano radicalmente nella loro esistenza. Sono talvolta genitori che hanno perso un figlio, coniugi che perdono il marito o la moglie, persone vittime di un tradimento. Alcuni non riescono a uscire dal tunnel. Altri, in forza dell'amore che ricevono e danno a loro vol-

ta, riescono a ritrovare nuovi motivi e significati, per tornare a vivere con intensità e passione. Sono queste le persone sulla cui saggezza si può fare affidamento: il dolore ha scavato in loro una capacità di accoglienza, di comprensione e di empatia straordinarie. Sono forse queste le persone più sagge che ho incontrato nella mia vita.



*Un ritratto di saggezza creata dall'intelligenza artificiale*

***"Quanto è meglio acquistare la saggezza che l'oro, e acquistare l'intelligenza è meglio che l'argento! La saggezza è la via della vita per chi la possiede, ma la correzione degli stolti è stoltezza. Se l'uomo ha saggezza, è una fonte di vita; chi ha discernimento è come un tesoro nascosto. La saggezza è l'ornamento dell'anima, e l'intelligenza è più preziosa dei gioielli." Proverbi 16:16-22***



## *Segni del Giubileo* *Pellegrinaggio*

Il giubileo chiede di mettersi in cammino e di superare alcuni confini. Quando ci muoviamo, infatti, non cambiamo solamente un luogo, ma trasformiamo noi stessi. Per questo, è importante prepararsi, pianificare il tragitto e conoscere la meta. Il ministero di Gesù si identifica con un viaggio a partire dalla Galilea verso la Città Santa: “Mentre stavano compiendosi i giorni in cui sarebbe stato elevato in alto, egli prese la ferma decisione di mettersi in cammino verso Gerusalemme” (Lc 9,51). Lui stesso chiama i discepoli a percorrere questa strada e ancora oggi i cristiani sono coloro che lo seguono e si mettono alla sua sequela. Il pellegrinaggio è un’esperienza di conversione, di cambiamento della propria esistenza per orientarla verso la santità di Dio. Con essa, si fa propria anche l’esperienza di quella parte di umanità che, per vari motivi, è costretta a mettersi in viaggio per cercare un mondo migliore per sé e per la propria famiglia.

## *Riconciliazione*

Il giubileo è un segno di riconciliazione, perché apre un «tempo favorevole» (cfr. 2Cor 6,2) per la propria conversione. Si mette Dio al centro della propria esistenza, muovendosi verso di Lui e riconoscendone il primato. Anche il richiamo al ripristino della giustizia sociale e al rispetto per la terra, nella Bibbia, nasce da una esigenza teologica: se Dio è il creatore dell’universo, gli si deve riconoscere priorità rispetto ad ogni realtà e rispetto agli interessi di parte. È Lui che rende santo questo anno, donando la propria santità. Concretamente, si tratta di vivere il sacramento della riconciliazione, di approfittare di questo tempo per riscoprire il valore della confessione e ricevere personalmente la parola del perdono di Dio. Vi sono alcune chiese giubilari che offrono con continuità questa possibilità. Puoi prepararti seguendo una traccia.

## *Carità*

La carità costituisce una caratteristica principale della vita cristiana. Nessuno può pensare che il pellegrinaggio e la celebrazione dell’indulgenza giubilare possano essere relegati a una forma di rito magico, senza sapere che è la vita di carità che dà loro il senso ultimo e l’efficacia reale. D’altronde, la carità è il segno preminente della fede cristiana e sua forma specifica di credibilità. Nel contesto del Giubileo non sarà da dimenticare l’invito dell’apostolo Pietro: “Soprattutto conservate tra voi una grande carità, perché la carità copre una moltitudine di peccati” (1Pt 4,8). Anche l’apostolo Paolo ribadisce che la fede e l’amore costituiscono identità del cristiano; l’amore è ciò che genera perfezione (cfr. Col 3,14), la fede ciò che permette all’amore di essere tale. La carità, dunque, ha un suo spazio peculiare nella vita di fede; alla luce dell’Anno Santo, inoltre, la testimonianza cristiana deve essere ribadita come forma maggiormente espressiva di conversione.

<https://www.iubilaeum2025.va/it/giubileo-2025/segni-del-giubileo.html>

# «Si protegge ciò che si ama e si ama ciò che si conosce»

*Giulia Maria Mozzoni Crespi e la storia del Fondo per l'Ambiente Italiano*

**Prof.ssa Gaia Riva**

Ogni anno, nel mese di marzo, il **FAI – Fondo per l'Ambiente Italiano** organizza le “Giornate FAI di Primavera”, un weekend durante il quale luoghi di grande valore storico, artistico e paesaggistico in tutta Italia vengono aperti al pubblico, spesso in via eccezionale. È un'occasione straordinaria per visitare angoli inesplorati della nostra Penisola, ma anche per conoscere le **attività del FAI**, che proprio quest'anno festeggia il **cinquantesimo anniversario dalla sua fondazione**.

Il 28 aprile 1975 **Giulia Maria Mozzoni Crespi**, con il sostegno di Renato Bazzoni, Alberto Predieri e Franco Russoli, istituì il *Fondo per l'Ambiente Italiano*, una fondazione senza scopo di lucro che si prefiggeva di proteggere, restaurare e valorizzare il patrimonio storico, artistico e naturale italiano, sul modello del *National Trust* britannico, un'organizzazione che da oltre un secolo tutela il patrimonio culturale e paesaggistico del Regno Unito.

Da allora, il FAI si è occupato di **acquisire e restaurare numerosi beni**, fin ad allora chiusi al pubblico o

che sarebbero stati destinati all'abbandono, per poterli restituire alla collettività. È infatti grazie all'impegno del FAI se oggi possiamo visitare il *giardino della Kolymbethra* nel Parco della Valle



*Giardino della Kolymbethra  
(Agrigento)*

venuta sede del Marchese di Saluzzo, donata al FAI da Elisabetta De Rege Provana nel 1985; la *Villa del Balbianello* (Tremezzina), dimora del XVIII secolo affacciata



*Villa del Balbianello (Lenno,  
Tremezzina)*

dei Templi di Agrigento, il *Negozi Olivetti* di Piazza San Marco a Venezia o il *Parco di Villa Gregoriana* a Tivoli.

Sin dai primi anni dalla sua fondazione, inoltre, il FAI ricevette numerosi **lasciti ereditari** da parte di famiglie proprietarie di immobili o di collezioni di interesse storico-artistico, che intendevano così salvaguardare i propri tesori dall'incuria del tempo e trasmetterli ai posteri, rendendoli patrimonio dell'intera comunità. Sono entrati quindi tra i beni FAI: il *Castello della Manta* (Cuneo), una fortezza del XIII secolo di-

sul lago di Como, donata nel 1988 dal suo ultimo proprietario Guido Monzino; *Villa Necchi Campiglio* (Milano), una villa di design degli anni Trenta del Novecento, donata da Gicina Necchi Campiglio e Nedda Necchi nel 2001, che custodisce al proprio interno ben tre collezioni di opere d'arte del XVIII e XX secolo.



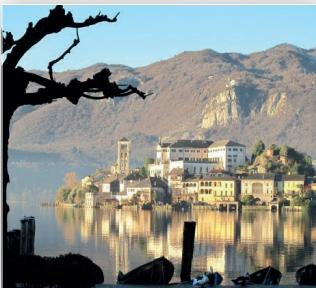
*Villa Necchi Campiglio  
(Milano)*



Oltre all'acquisizione, studio, restauro e cura dei beni culturali, il FAI si occupa anche di **sensibilizzare il pubblico** sull'importanza della tutela del capitale culturale e naturale italiano, educando alla conoscenza, alla cura e al godimento dell'ambiente, del paesaggio e del patrimonio storico e artistico della Nazione, in conformità all'**articolo 9 della Costituzione della Repubblica Italiana**: “*La Repubblica promuove lo sviluppo della cultura e la ricerca scientifica e tecnica. Tutela il paesaggio e il patrimonio storico e artistico della Nazione. Tutela l'ambiente, la biodiversità e gli ecosistemi, anche nell'interesse delle future generazioni. La legge dello Stato disciplina i modi e le forme di tutela degli animali*”.

Per questo, il FAI promuove delle campagne di **coinvolgimento attivo della popolazione** nella custodia e tutela del patrimonio, come quella denominata “**I Luoghi del Cuore**”, un'iniziativa grazie alla quale le persone possono segnalare e votare i luoghi che ritengono più importanti da proteggere, “del cuore” appunto. I luoghi più votati ricevono un'attenzione particolare da parte del FAI, che cerca di portare avanti **progetti di restauro, valorizzazione e tutela** in collaborazione con Intesa Sanpaolo. L'iniziativa, nata nel 2003, ha portato

a sostenere 163 progetti a favore di luoghi d'arte e di natura in tutta Italia, come ad esempio il progetto di risanamento dell'*ecosistema del Lago d'Orta* (Novara), pesantemente inquinato dagli scarichi industriali; la riu-



*L'isola di San Giulio e il Lago d'Orta (Novara)*

lificazione del percorso della *Strada del Soccorso del Castello di Brescia*; il restauro del *Castello di Calatubo ad Alcamo* (Trapani); la valorizzazione dell'*Anfiteatro Augsteo di Lucera* (Foggia)



*Anfiteatro Augsteo di Lucera (Foggia)*

e della *Ferrovia delle Maviglie* (Cuneo-Ventimiglia-Nizza).

Oltre a “I Luoghi del Cuore”, il FAI diffonde tra i cittadini l'importanza del prendersi cura attivamente dei beni culturali ed ambientali anche con l'iniziativa

**“Apprendisti Ciceroni”**, un progetto di formazione dedicato ai giovani, che così possono sperimentare l'emozione di accompagnare il pubblico alla scoperta del patrimonio di arte e natura del proprio territorio, un'esperienza che i quasi 12.000 **Volontari FAI** vivono quotidianamente, occupandosi di accoglienza dei visitatori, delle piccole manutenzioni e della cura del verde dei beni FAI.

La storia del FAI e l'impegno dei suoi tanti volontari dimostrano l'esistenza di una comunità attiva e appassionata, dotata di una forte coscienza civica e pronta a investire tempo e risorse per fare la differenza nella tutela della bellezza del patrimonio culturale e naturale, inteso non solo come testimonianza del passato, ma come una risorsa da lasciare in eredità alle generazioni future.



*Viadotto della linea Cuneo-Ventimiglia-Nizza*



## Solidarietà

**Sostegno bambini a distanza Madagascar e Romania:** Agrati Marco e Paola; Amici del Teatro e dello sport Brianza; Associazione "Bimbi del Madagascar"; Baima Fabrizio e Giusy; Baldo Mauro; Bracotto Edera; Buzzi Alberto e Anna; Calderini Stefano; Carrara Luigi; Casiraghi Giulio e Gabriella; Tobia e Olivia con i nonni; Chasseur Wilma; Chini Massimo; Ciochetto Silvia; Cuccu Rosanna; Dealessi Carla; Dott. Villa Italo; Famiglia Caravella; Famiglia Mazzone; Ferrari Franco; Franzoi Ermanno e Bianca; Gagliano Mirella; Gamba Ermanno; Gandola Eleonora Tisbe Rosa; Garavaglia Renato e Giovanna; Ghilardi Elisabetta Pezza; Ginzi Giuseppina; Giulì Maurizio; Gobbo Luciano; Gruppi Alpini di Monticello; Gruppo Missionario Ronco Briantino; Laperuta Gianna; Lupi Viviana; Magrassi Maria Pia; Mantovani Morgana; Marchis Claudia; Marotta Leonarda; Mastrangeli Maria Anna; Mazzoli Enza; N.N Vercelli; N.N(Caresana); Nargi Tonino e Pina; Panizza Maria Teresa; Parrocchia San Nicola (Bari); Pasqualini Silvia; Pasqualon Anna; Pini Mario; Rasoanirina Dauphine; Rev.do Lazzarini don Luigi; Rota Romanella; Sanfelice Edo; Sorato Patrizia -Talon Adele e famiglia; Terzago Paolo, Samuele e Nadia; Tombini Luisella; Truffelli; Ventanni Franco; Villa Luigia; Zampini Sergio Igino; Zampini Tarcisio; Zanone Lucia; Zottele Giovanna.

**Per le opere missionarie Madagascar e Romania:** Amici Beata Anna Michelotti (Sesto San Giovanni); Baldo Mauro; Barbieri Marina; Bellani Renata; Pirovano; Belotti Maria Rosa; Bertolo Felice in suffragio di Michelotti Ausilia e Bertolo Gioacchino e Nives; Boschini Primo e Teresina; Canevisio Grazia; Canevisio Loredana; Carena Gabriele e Paolo; Casati Rosangela; Cornetti Pietro Luigi; Cresto Giovanni; Crotti Dario e Vigano' Maria Grazia; Dealessi Carla; Doni Fedele, Alberta e Bosisio Giovanna; Filisetti Angela; Franco e Daniela; Fusco Ciro; Ghiraldi Francoise; Gobbo Antonio; Gobbo Luciano; Grandi Giuseppe; Granero Carla; Gruppo Missionario di Missaglia; Manini Giovanni in ricordo degli zii Antonio e Audrey; Mastrangeli Maria Anna; Mincuzzi Leonardo -Ramello Pietro e Vaschetto Anna Maria; Rossetti Maria Antonietta; Rossi Di Montelera; Scaccuto Luigia; Tarchetti Antonella; Terzago Paolo Nadia e Samuele; Vago Giancarlo, Toso Monica e Maria Rachele.

**Opera "Amici degli ammalati poveri" e offerte libere:** Antonioli Guerrina; Aseglio Maria Peroglio; Balbiano Di

Colcavagno, Andrea Rossignoli e Maria Luisa; Balconi Maria Rosa Spada; Bani Vincenzo; Baraviera Flavio; Bellini Antonella; Belotti Maria Rosa; Blengino Germana Flavia; Bolognini Daniele; Bonaita Vera; Bonfante Angelina; Borasco Nero; Brachet Cota Maria; Bregola Giuseppe; Brivio Luisa; Calabrese Carla e Carmelina; Canevisio Grazia; Casati Rosangela; Chasseur Wilma; Cintrini Franco; Comin Gilda; Comunità Parrocchiale SS. Annunziata; Crescimone Margherita e Saverio; Cresto Giovanni e Bonetti Donata; Cuccu Rosanna; Dilenge Maria Giovanna; Dr. Caterina e Barberis Dr. Giorgio; Fairoli Renato; Famiglia Cramer; Famiglia Fiorella; Famiglia Olivetti; Faustinella Ada; Formentini M.; Fumagalli Alessandra; Galbusera Angelo; Genesio Domenica; Gianolio Lorenzo; Gobbo Luciano; Guffanti Angelina Binaghi; Lodrini Giovanna; Michelotti Alma ved. Echiffre; Milani Luisa; Mora Elsa; Mottura Mario; Paganini Giovanni; Peyrano Pedussia Angiola in ricordo della mamma Giulia Soldera; Piazzini Alessandro; Piccato Piera; Rasetti Rosanna; Rossin Virginia; Scagliarini; Sepe Maria; Soldati Giuseppe; Spada Francesco e Monica; Stucchi Adriana; Tebaldi Verzeri Gianni; Testa Elisa; Vallani Barbara; Zenaide Maestri.

**Hanno ricordato i propri cari, defunti e vivi con richieste di celebrazioni di S. Messe e preghiere:** Ambietti Giuseppe; Baldo Mauro; Bert Valeria; Bertolo Felice per Michelotti Ausilia e Bertolo Gioachimo e Nives; Bertolo Giudo; Binda Daria; Boschini Primo e Teresina per Agostino e Palma; Chasseur Wilma; Chiabotto Carlo e Maria; Colli Carolina; Costantino Bruno; Dealessi Carla; Della Morte Gabriella Citterio; Don Belotti Giuseppe; Erpili Amalia; Famiglia Pirovano per Stella Ernesto e Dina; Ferrari Annamaria; Filippoli Luigi; Gagliano Mirella; Gallia Marina; Garavaglia Anna Maria per i famigliari; Garavaglia Rossana per Mario, Francesca, Antonio, Maria Giovanni e Angela; Gobbo Luciano; Landoni Giancarla per Federico e famigliari; Lombardi; Pezzato Bruno; Piazzini Alessandro; Pirovano Iside; Rossetti Maria Antonietta; Rossi Anna per Giovanni e famiglia Rossi; Sarnataro Giovanni e Consiglia; Scaldaferri; Vago Resy per Carlo e Carla; Valagussa Olga Maria in suffragio di Gianni Martini, Gemma Di Federico; Ventanni Franco.

L'elenco è riferito alle offerte giunte in redazione entro 28 febbraio 2025.

## PARENTI DEFUNTI - *Affidiamo alla misericordia di Dio:*

**Leon Maurin**, fratello di sr. M. Eliane Ramiandrisoa. *Alla sorella in lutto e ai suoi familiari il nostro fraterno cordoglio accompagnato dalla preghiera.*



# Pellegrini di speranza

(Testo di Pierangelo Sequeri)

*Fiamma viva della mia speranza,  
questo canto giunga fino a Te!  
Grembo eterno d'infinita vita,  
nel cammino io confido in Te.*

*Ogni lingua, popolo e nazione,  
trova luce nella tua Parola.  
Figli e figlie fragili e dispersi,  
sono accolti nel tuo Figlio amato.*

*Dio ci guarda, tenero e paziente:  
nasce l'alba di un futuro nuovo.  
Nuovi Cieli Terra fatta nuova:  
passa i muri Spirito di vita.*



*Alza gli occhi, muoviti col vento,  
serra il passo, viene Dio nel tempo.  
Guarda il Figlio che s'è fatto Uomo:  
mille e mille trovano la via.*

## COME DONARE IL TUO CONTRIBUTO

Intestare a Congregazione Piccole Serve del Sacro Cuore di Gesù per gli ammalati poveri

Viale Marco Porzio Catone 29 – 10131 Torino

Tel 011 6608968 – e-mail: redazione@piccoleserve.it

### BONIFICO SU POSTE ITALIANE

	Paese	Cd	Cin	abi	cab	N. Conto Corrente (allegato a rivista)
IBAN	IT	07	C	07601	01000	000014441109
BIC	BPPIITRRXXX					

### BONIFICO SU BANCA BPM

	Paese	Cd	Cin	abi	cab	N. Conto Corrente
IBAN	IT	12	J	05034	01017	000000001411
BIC	BAPPIT21D16					

La Congregazione Piccole Serve del Sacro Cuore di Gesù per gli Ammalati Poveri è Ente di Culto e di Religione, Ente Morale dello Stato Italiano con Regio Decreto n. 1562 del 5 ottobre 1933, iscritta al Registro delle Persone Giuridiche n. 232 della Prefettura di Torino. Con tali requisiti, l'Ente può ricevere legati ed eredità, donazioni che aiutano a promuovere progetti e mantenere le opere della Congregazione in Italia, Madagascar e Romania.

**AVVISO IMPORTANTE:** In caso di mancato recapito inviare al CMP TORINO via Romoli per la restituzione al mittente previo pagamento della relativa tariffa resi. Rivista trimestrale della Congregazione delle Piccole Serve del Sacro Cuore di Gesù per gli ammalati poveri Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in Abbonamento Postale; D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46). art. 1, comma 1, NO/TORINO n. 1 anno 2025.